

Forlì

La dottoressa scomparsa

Primario di Sara: procedimento disciplinare

Un 'atto dovuto' per Saverio Tateo. Ginecologi, lettera della presidentessa nazionale: «Serve empatia non solo verso chi curiamo»

Dopo il trasferimento, si apre il procedimento disciplinare nei confronti di Saverio Tateo, l'ex primario di Ginecologia e ostetricia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, dove lavorava Sara Pedri, la ginecologa 32enne forlivese scomparsa il 4 marzo. Si tratta di un atto dovuto da parte dell'azienda sanitaria, scrive il Corriere Trentino, a seguito dei «fatti oggettivi» e di «una situazione critica» (queste le parole dell'Ausl al momento del suo allontanamento) riscontrata nel reparto. La commissione disciplinare dovrà tenere conto delle 110 testimonianze scaturite dall'indagine interna. C'è attesa, inoltre, per l'esito della commissione esterna, quella costituita dagli ispettori ministeriali inviati direttamente da Speranza a seguito di un'interrogazione parlamentare della senatrice

trentina Donatella Conzatti e del deputato forlivese Marco Di Maio di Italia Viva.

Nel giorni scorsi, inoltre, è arrivata una presa di posizione molto netta da parte della presidentessa dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi), Elsa Viora, che scrive: «Desidero condividere con voi alcune riflessioni, anche alla luce di fatti recenti che purtroppo hanno coinvolto colleghe e colleghi di un ospedale con un'ottima e lunga tradizione di ostetricia e di ginecologia. Chi di noi ha i capelli bianchi ha assistito all'inizio del proprio percorso formativo a scene non edificanti quali lanci di bisturi, urla ed insulti, e abbiamo capito fin da subito che non era così che volevamo diventare. Il rispetto della persona è la base di ogni società, di ogni comunità, piccola o

grande che sia. La violenza, verbale o fisica o psicologica, è sempre da condannare, e a maggior ragione in ambiente di lavoro sanitario, luogo dove per definizione ci si deve sentire accolti, dove la collaborazione è essenziale. Solo un clima sereno e disteso permette ai medici, alle ostetriche e a tutti gli operatori sanitari di lavorare in sintonia; e alle persone che necessitano di assistenza, nel nostro caso le donne, di ricevere un'accoglienza adeguata, non solo in termini medici ma anche e soprattutto umani. Un leader deve saper co-

gliere gli aspetti positivi di ogni elemento del gruppo, ognuno può e deve essere una risorsa: solo in questo modo è possibile creare un vero team che lavora in modo soddisfacente e coordinato». Infine un monito: «La differenza fra il 'boss' e il 'leader' è la stessa che passa fra autorità e autorevolezza: la prima è data dalla posizione gerarchica, la seconda si conquista sul campo, giorno dopo giorno. La leadership può essere gestita in molti modi, ma certamente indurre la paura nei collaboratori e nelle collaboratrici, creare un clima di diffidenza non porta a risultati positivi». E conclude: «Dobbiamo sempre ricordarci che il nostro è un lavoro che richiede impegno, dedizione, voglia di imparare, ma anche e soprattutto empatia verso chi ci sta accanto, sia essa collega o persona che richiede cure».

CHIARO RIFERIMENTO

«Un leader deve saper cogliere gli aspetti positivi di ogni elemento del gruppo»



La ginecologa 32enne Sara Pedri: non si hanno sue notizie dal 4 marzo

«Le sue ultime parole della nostra chat di whatsapp sono state: 'Sono dimagrita un sacco, ma tengo duro e non mollo, non appena potrò scenderò'. Inizia così la testimonianza di Serena D'Agostino, amica e collega di Sara Pedri (con lei nella foto) durante i suoi 5 anni di specializzazione a Catanzaro. Una lettera che la dottoressa ha fatto avere alla famiglia della ginecologa in segno di vicinanza e che si conclude con la firma di 10 colleghe e colleghi che «si uniscono alle parole scritte» e «chiedono la verità».

«Io Sara l'ho conosciuta 5 anni fa - racconta Serena - quando con il suo accento romagnolo e i suoi fulgidi capelli rossi si è presentata a noi, entrando a far parte del nostro gruppo di 5 giovani specializzandi ancora impariti e pronti ad imparare a diventare ginecologi. Da sempre esplosiva, con la sua caratteristica camminata frettolosa, il suo spiccato senso del dovere che le imponeva di portare a termine tutti i piani della giornata lavorativa e di farlo nel migliore dei modi. Il suo essere così frizzante le aveva fatto guadagnare l'appellativo di 'Red Bull', perché la sua presenza aveva un effetto energizzante sugli altri».

Al ricordo umano si affianca poi quello della professionista, seria e scrupolosa: «Sara - continua l'amica - è da sempre stata

«Sono dimagrita un sacco, mi sento in una lavatrice»

Gli ultimi messaggi alle amiche. Dieci ex colleghi di Catanzaro scrivono alla famiglia: «Era felice e aveva un gran senso del dovere. Chiediamo verità»



molto attenta sul lavoro, anche troppo: dava un grandissimo peso alla sua responsabilità e se qualcosa non le riusciva perfettamente viveva un senso di mortificazione, a tal punto che da amica mi trovavo a farle notare le mille cose nelle quali eccelleva, piuttosto che quel piccolo errore o imperfezione per la quale si crucciava». E ancora: «Un grande senso del dovere sì, ma anche una grande voglia di mettersi a disposizione per fare e fare bene. Il suo obiettivo, che non ha mai nascosto in 5 anni, era imparare la professione per

poi raggiungere una stabilità economica, data da un contratto a tempo indeterminato. E lo aveva raggiunto, vincendo il concorso a Trento. Era entusiasta del suo traguardo».

Quindi, il rapido e inatteso declino. «Poi il Covid e il suo trasferimento a Trento. Da lì sempre meno messaggi, il suo grande entusiasmo si percepiva sempre meno, sebbene lei cercasse di camuffare la cosa, sostenendo che 'in tutti gli ambienti ci sono gli st...'. Era rimasta mortificata dal fatto che l'avessero esonerata dalle guardie natalizie per-

ché non considerata 'idonea' e questo non faceva che accrescere le crepe nel suo senso di adeguatezza professionale». Una frattura irreparabile si era creata nella 32enne, che si è sempre più chiusa in se stessa fino a desiderare di sparire. «Non so cosa sia successo, - conclu-

LA TUTOR

«Mi rammarico di non averla 'perseguitata' nei mesi a seguire»

de Serena - ma dal primo momento in cui ho avuto la notizia ho pensato che qualcosa l'avesse minata come medico, perché lei teneva tanto al suo lavoro, forse più che a se stessa. Metteva davanti a sé la sua vita di medico, in secondo piano quella di trentenne con una vita da vivere e una famiglia».

Anche la tutor di Catanzaro, Roberta Venturella, conferma: «Quando ci siamo salutate, l'ho abbracciata e le ho detto che mi dispiaceva veramente che stesse andando via. Ma era sicura, un treno in corsa, certa della sua scelta. Mi rammarico di non averla 'perseguitata' nei mesi a seguire. Di non aver interpretato i suoi silenzi, i messaggi sempre più radi. Ero convinta che avesse voluto tagliare i ponti con il passato, non potevo mai immaginare che stesse vivendo un dramma di quelle dimensioni totalmente da sola. In uno dei suoi ultimi messaggi mi ha scritto: 'Mi sento dentro una lavatrice, come tutti i nuovi inizi. Ma ce la faccio'. Parlando con le ragazze che l'hanno sentita anche dopo, so che stava male e si vergognava a chiamarmi perché temeva di essere giudicata e di dover ammettere un fallimento. Ma il fallimento - conclude la dottoressa - non è di Sara, è di chi l'ha trattata talmente male da tarparle le ali, l'entusiasmo, la voglia di vivere». E poi quella domanda, senza risposta: «Ancora mi chiedo come sia possibile che una ragazza partita da qui in piena salute mentale, felice, propositiva, possa essere caduta in una depressione così grave e acuta in soli 3 mesi. Non me lo spiegherò mai».

Serena D'Urbano

LA PROMESSA

Scrisse su Whatsapp: «Tengo duro e non mollo, appena potrò scenderò»

Vaccini last minute, 900 in una settimana

La campagna però non sfonda tra i 60enni: solo l'1% ha fatto la prima dose nei giorni scorsi. Tra i 40enni profilassi per quasi uno su due

Su dieci nuovi casi di positività al Covid-19, oltre sei sono dovuti alla variante Delta. Lo certificano i risultati dei sequenziamenti sui campioni positivi eseguiti nel laboratorio di Pievesestina (Cesena). L'indicazione è contenuta nel bollettino diffuso dall'Ausl Romagna, relativo all'andamento epidemiologico nella settimana tra il 12 e il 18 luglio, quando i nuovi positivi sono stati, in tutta la Romagna, 378 (+228 rispetto alla settimana precedente), il 64% colpiti dalla variante Delta. Numeri che non fanno stare tranquilli, anche se il Forlivese ha numeri in controtendenza rispetto alla scorsa settimana, da 30 casi ad appena 21.

Una crescita inesorabile, quello dell'impatto della variante proveniente dall'India, che nella settimana dal 14 al 20 giugno era pari al 3% dei casi in Romagna, poi raddoppiata al 6%, ancora al 9% fino al 4 luglio e poi straripata al 46% nel periodo 5-11 luglio. Salgono i casi in tutte le altre zone: Cesena da 18 contagi a 53 (+35), a Ravenna da 39 a 59 (+20), nel Riminese addirittura da 63 a 245 (+182;

IN CONTROTENDENZA

La variante Delta fa impennare i casi nel Riminese, da noi calo rispetto all'11 luglio



Un momento della campagna vaccinale alla Fiera di via Punta di Ferro (Frasca)

senza); 15% per i 12-19enni (Ravenna è al 16%). Ma rispetto a una settimana fa, solo l'1% dei 60enni - la fascia d'età che più preoccupa - ha fatto almeno una dose. Netti progressi invece per i 40enni (+14%) e i 50enni (+9%). Numeri meno accentuati per i 20enni e i 30enni (+5%). Negli ultimi dieci giorni i romagnoli che hanno prenotato i posti rimasti disponibili all'ultimo momento per le successive 24 ore sono stati complessivamente 3520; di questi 356 sono cesenati, 907 forlivesi, 873 ravennati e ben 1384 riminesi.

«È purtroppo evidente dai dati della settimana presa a riferimento che c'è un trend dei nuovi contagi in crescita - commenta Mattia Altini, direttore sanitario Ausl Romagna -. Tuttavia la situazione dei ricoveri ospedalieri, in particolare nelle terapie intensive resta per ora rassicurante. Con l'attuale situazione epidemiologica si conferma quindi la necessità di mantenere alta la guardia, senza allarmismi ma con un senso di grande responsabilità collettiva. Vogliamo e dobbiamo continuare a somministrare vaccini in maniera incalzante, ridurre la circolazione del virus ed evitare il rischio che si sviluppino ulteriori varianti».

l'aumento record è riconducibile in particolare alla zona di Riccione).

Ieri in provincia i nuovi positivi erano 31, tuttavia solo 7 nel nostro territorio (6 a Forlì, uno a Santa Sofia); zero i decessi e cinque le guarigioni. Non ci sono persone col Covid-19 ricoverate in Terapia intensiva né al Morgagni-Pierantoni, né al Bufalini di Cesena (in Romagna ci sono solo 5 persone ammalate ricoverate, nessuna di queste in Terapia

intensiva). In ambito romagnolo sono ben 83 i contagi di giornata nel Riminese, 20 quelli del Ravennate.

Attenzione a ben altri numeri, quelli della campagna vaccinale. Il bollettino dell'azienda sanitaria illustra poi la percentuale di chi ha completato il ciclo: Forlì resta in molti casi la migliore in Romagna. Primi tra i 40-49enni (46%, Ravenna si ferma al 39%), 50-59 col 66% (segue Ravenna col 62%) e anche

20-29enni (24%), mentre siamo vicinissimi alla vetta con il 92% tra gli over 80 (Cesena ha il 93); 73% per i 70-79enni (Ravenna 75% e Cesena 74%); 58% fascia 60-69 anni (59% Ravenna e Ce-

IL DIRETTORE SANITARIO

L'Ausl: «Rassicuranti i numeri dei ricoveri» Sono appena 5 in tutta la Romagna



CONFINDUSTRIA ROMAGNA

CERCHIAMO TALENTI

PER LE NOSTRE IMPRESE

SEI PRONTO? ABBIAMO MOLTE OPPORTUNITA' PER TE

Manda il tuo CV a talenti@confindustriaromagna.it

Cesena

Lotta al Covid

La variante Delta ormai è predominante

Il bollettino settimanale Ausl: il virus mutato rappresenta il 64% dei casi. A tranquillizzare, però, è il numero di ricoveri: solo 5 in Romagna

di **Elde Giordani**

Il sorpasso della variante Delta (presente nel 64 per cento dei campioni positivi sequenziali nel laboratorio di Pievesestina nell'ambito dei contagi romagnoli) sull'Alfa, quella ormai nota come la variante inglese, e la conferma della risalita dei nuovi casi (378 su 18.931 tamponi in una settimana), sono le notizie - nessuna rassicurante - che emergono dal bollettino settimanale che focalizza l'andamento della pandemia da Covid-19 dal 12 e al 18 luglio tra gli abitanti delle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

La prevalenza della Delta significa, com'è noto, una maggiore pervasività del virus e i dati che ne conseguono ne dimostrano l'evidenza con un incremento percentuale rispetto al numero di tamponi eseguiti dell'1,1%. Fortunatamente, come afferma Mattia Altini, direttore sanitario Ausl Romagna, «Rispetto alle previsioni del Piano aziendale si registra un tasso di occupazio-

VACCINI LAST MINUTE

Negli ultimi giorni 356 cesenati si sono prenotati per dosi rimaste libere



L'analisi dei tamponi nel laboratorio unico di Microbiologia dell'Ausl a Pievesestina

ne di posti letto da parte di pazienti affetti da Covid, che ci pone nel livello verde. In totale attualmente sono ricoverati soltanto 5 pazienti in tutta la Romagna, nessuno in terapia intensiva».

Però, «con l'attuale situazione epidemiologica si conferma la necessità di mantenere alta la guardia, senza allarmismi ma con un senso di grande responsabilità collettiva». Uno sguardo ai grafici relativi al tasso di inci-

denza dei nuovi casi ogni 100 mila abitanti nella settimana presa in esame dal bollettino ci restituisce una classifica che vede Riccione in testa con 142 nuovi casi, a seguire Rimini con 33, Cesena-Vallesavio con 27, Lugo 21, Rubicone 16, Faenza 14, Forlì 12, Ravenna 10. Il dato veramente positivo è che non ci sono stati decessi.

Cresce la presenza del coronavirus nella fascia di giovanissimi che va dai 14enni ai 25enni. E

ciò pone in primo piano l'efficacia e la necessità della vaccinazione. Risulta invece già largamente vaccinata la fascia degli anziani.

«**Vogliamo** e dobbiamo continuare a somministrare vaccini

IL BOLLETTINO DI IERI

24 nuovi casi a Cesena e 7 a Forlì 324 nell'intera Emilia-Romagna

in maniera incalzante - commenta Mattia Altini -, per arrivare il prima possibile a mettere in sicurezza il maggior numero di persone, ridurre la circolazione del virus ed evitare il rischio che si sviluppino ulteriori varianti e che aumentino casi gravi che richiedano ospedalizzazione.

Come Ausl stiamo mettendo a punto nuove iniziative volte a intercettare i cittadini ancora esitanti. A questo proposito, l'opportunità offerta con la prenotazione Last Minute sta registrando una adesione ampia e gradita da parte della popolazione. Negli ultimi dieci giorni, infatti, i romagnoli che hanno prenotato i posti rimasti disponibili all'ultimo momento per le successive ventiquattro ore sono stati complessivamente 3.520: di questi 356 sono cesenati, 907 forlivesi, 873 ravennati e ben 1384 riminesi».

E i contagi continuano a correre: ieri 24 nuovi casi a Cesena e 7 a Forlì. Nell'intera Emilia-Romagna ne sono stati certificati 324 con un nuovo decesso a Reggio Emilia. Tredici i ricoverati in terapia intensiva, 4 milioni i vaccinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WELFARE

Medici di base ai senza fissa dimora

La Regione approva il progetto di legge «Sanità, diritto di tutti»

In Regione i senza fissa dimora avranno il medico di base. L'Aula approva all'unanimità il progetto di legge del consigliere regionale del Pd Antonio Mumolo, che prevede che anche chi non ha una residenza possa avere un medico di riferimento. «Se c'è qualcosa che ci ha insegnato il Covid è che il diritto di curarsi è un diritto collettivo, anche per garantire la salute di tutti». Approvato anche l'odg di Pelloni (Lega): «Dobbiamo anche risolvere il problema dell'iscrizione anagrafica».

Dipendenti 'no vax'

Il Tar non stoppa la sospensione

I provvedimenti delle Ausl restano così efficaci e attivi: i medici non vaccinati resteranno a casa

Nessuno stop da parte del Tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna ai provvedimenti di sospensione avviati dalle Ausl nei confronti del personale sanitario non vaccinato: il Tar, infatti, non ha sospeso nulla, ma - su richiesta di dilazione proposta dai ricorrenti - si è limitato a rinviare l'esame della questione all'udienza di merito, che peraltro non è ancora stata fissata.

La precisazione di fronte a notizie inesatte secondo le quali dal Tar sarebbe arrivato un sostanziale via libera ad esercitare la

professione anche per i sanitari non vaccinati. Pertanto, i provvedimenti avviati dalle Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna per ottemperare all'obbligo vaccinale dei sanitari previsto dalla legge nazionale sono oggi pienamente efficaci ed operativi. Quindi, in soldoni, i medici 'no vax' resteranno a casa, e senza stipendio.

Nei giorni scorsi infatti l'Ausl aveva decretato la sospensione dal lavoro e dallo stipendio per i primi 9 'irriducibili'. Sono soltanto i primi, appunto, perché nel corso dei prossimi giorni anche altri, se non si metteranno in regola, verranno toccati dalla stessa sorte. I medici, gli infermieri e gli altri sanitari che non si sono ancora vaccinati sono in realtà molto di più dei 9 puniti dal



Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna: «Inizialmente erano oltre 3.500, in molti però hanno risposto al sollecito o si sono giustificati»

provvedimento di sospensione. Basti dire che le prime raccomandate di sollecito sono state inviate dall'Ausl a 3.500 persone.

«**Vero**, ma poi tanti, a seguito di quel primo sollecito, hanno risposto giustificando la loro mancata vaccinazione anti-Covid - spiega Tiziano Carradori, il direttore generale dell'Ausl -. Poi c'è stato un nuovo sollecito per chi

non si è messo in regola, a seguito dei quali altri hanno chiarito la posizione. Siamo arrivati così a una lista finale di 224 operatori: 152 infermieri, 10 medici e altri 62 operatori. Li stiamo contattando, molti ci hanno già risposto spiegando i motivi per cui non si sono immunizzati e dimostrandoci la loro buona fede. Fra loro, anche donne incinte o negativizzate da poco».



FORLÌ



I SINDACATI INTERVENGONO SU UN EVENTUALE OBBLIGO

Vaccinazioni del personale scolastico «La copertura è alta ma non basta»

Anche in provincia di Forlì circa il 70% è immunizzato. La Cisl: «La scuola è un bene essenziale»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Nonostante in regione per il personale scolastico la percentuale dei vaccinati si attesti intorno al 73%, il tema oggi è raggiungere chi si sottrae alla chiamata e il Governo pensa all'obbligatorietà del siero anche per docenti e bidelli, un po' come accaduto per il personale sanitario.

«Anche nella nostra provincia la copertura è buona, molti docenti hanno già ricevuto la prima dose e tanti altri sono già alla seconda - sottolinea Maura Consoli della Cisl Romagna del settore scuola -. Certo, la confusione che si è creata con Astrazeneca non ha incentivato».

In particolare su 110.250, tra insegnanti e personale, dell'Emilia Romagna hanno ricevuto la prima dose 87.699 persone (il 79,54%) mentre 1.791 hanno ricevuto il siero con unica dose. Attualmente hanno completato il ciclo vaccinale con seconda dose 78.803 soggetti. In sostanza tra docenti e personale scolastico si è raggiunta l'immunità per il 73,10%, mentre alla chiamata non han-

no risposto 20.762 aventi diritto. «Personalmente spererei nella vaccinazione di tutto il personale scolastico, conosco anche persone che preferiscono aspettare la cura e convincerli sarà difficile - aggiunge Consoli -. Dobbiamo metterci in testa che se la scuola è un bene essenziale, la sicurezza passa dal vaccino e che ognuno è responsabile per se stesso ma anche dell'altro. La parola obbligo chiaramente spaventa,

«L'OBBLIGO SPAVENTA MA VANNO GARANTITE LE LEZIONI»

LA CGIL: «IL GOVERNO DEVE TROVARE SOLUZIONI»

però allo stesso tempo serve grande responsabilità da parte del personale scolastico se vogliamo garantire le lezioni in presenza e rendere le scuole effettivamente sicure. In ballo c'è qualcosa di molto importante, se il Governo, come credo, andrà in questa direzione va bene, se si lascia la scelta ai singoli bisogna iniziare a fare altri ragionamenti». Mentre la campagna vaccinale procede senza non poche difficoltà, il punto è riuscire ad immunizzare più cittadini possibili per evitare una nuova paralisi ma anche più personale scolastico per scongiurare un altro anno di didattica a distanza. «Posto che per noi la vaccinazione è sempre stata una priorità, l'obbligato-



Prosegue la campagna vaccinale anti-Covid FOTO FABIO BLACO

rietà non risolve i problemi strutturali che riguardano la scuola. Questo è solo un raggiungere il tema - afferma Pierfrancesco Minnucci della Cgil -. Resta comunque importante proseguire con la campagna vaccinale e fare sensibilizzazione anche tra il personale scolastico, ma il Governo dovrebbe impegnarsi a trovare soluzioni, che mancano da troppo tempo, per ciò che riguarda le classi con troppi studenti. Inoltre c'è bisogno di spazi aggiuntivi, organico in più e soprattutto la gestione del trasporto pubblico così che si possano sgravare da affollamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi, sono 7 i nuovi casi Covid registrati nel territorio forlivese

FORLÌ

Sul fronte dei contagi aumentano i casi Covid in provincia, ieri sono stati 31 i nuovi positivi registrati dalla prefettura, ma sono quasi tutti del territorio Cesenate. Nel Forlivese infatti risultano solo 6 casi a Forlì e 1 a Santa Sofia. Nessun decesso nella giornata di ieri e 2 guariti. Dati che tutto sommato non allarmano e che confermano come il territorio di Forlì la curva dei contagi sia sta-

bile. A livello regionale sono 324 i nuovi casi registrati ieri, su un totale di 18.622 tamponi eseguiti. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è dell'1,7%. I contagi di ieri sono così distribuiti in regione: Reggio Emilia con 74 nuovi casi, seguita da Rimini (63). Poi Bologna (42), Piacenza (37), Parma (26), Cesena (24) e Ravenna (20). Quindi Modena (15) e il Circondario Imolese (10); infine, Forlì (7) e Ferrara (6).

Coltello in tasca per incontrare il rivale in amore, ma viene fermato

La Polizia ha denunciato un 57enne che aveva un appuntamento con un altro uomo

FORLÌ

Due persone sono state denunciate dalla Polizia per possesso di strumenti atti ad offendere. Il primo è un 57enne toscano, domiciliato in città, che aveva nella sua borsa un coltello da cucina della lunghezza di 31 centimetri, di cui 19 di lama. L'uomo è stato controllato in prossimità dell'ingresso dell'aeroporto "Ridolfi" da parte degli agenti ad-

detti al posto di Polizia di frontiera. Gli agenti sono intervenuti per evitare l'incontro tra lui e un rivale in amore, stabilito proprio in quel luogo per alcuni "chiarimenti"; è stata una delle parti che ha segnalato l'imminente appuntamento ed il timore che potesse trascendere in lite. In questo contesto, è stata controllata la borsa che aveva con sé il 57enne trovandovi all'interno il coltello in questione, che è stato sequestrato. L'uomo è stato anche accompagnato in ospedale da parte di una ambulanza al fine di valutarne l'equilibrio psichico.

L'altro soggetto denunciato è

un rumeno senza fissa dimora, di 28 anni, che una Volante dell'Ufficio prevenzione generale della questura ha colto in possesso di una mazza da cricket. L'intervento della Polizia è stato richiesto da esercenti della zona dei Portici, poiché quell'individuo stazionava su una panchina dormendo in pieno pomeriggio ed aveva inveito contro un addetto alla vigilanza che lo aveva svegliato per allontanarlo. All'arrivo degli agenti si era effettivamente allontanato, ma è stato rintracciato poco distante, in possesso dello strumento atto ad offendere.

Arte e Natura:
da Ravenna a Lido di Dante

TUTTE
LE DOMENICHE
potrai trascorrere
una giornata
in pieno relax

RACCOGLI 12 COUPON

Alle prime 7 PERSONE che si presenteranno
MARTEDÌ 27 LUGLIO alle ore 9 in redazione a Ravenna,
in via De Gasperi 5, con 12 di questi COUPON,
verrà regalato un biglietto per un tour
completo valido per una persona.
Non si consegnano 2 o più biglietti ad una sola persona.

Per informazioni: Ristorante Pizzeria Bar ALCHIMIA
Via Magazzini Anteriori 31 • Tel. 326 208 016 • 0544 421551
alchimiristoriantepizzeria@gmail.com



CESENA



L'EMERGENZA COVID



La palazzina di Pievesestina che ospita il magazzino unico Ausl



La variante Delta picchia duro Quarantene al magazzino Ausl

Positivo un giovane operaio e sono subito scattate le misure precauzionali i contagi anche nel Cesenate sono tornati a crescere ma senza ospedalizzazioni

CESENA

La variante Delta inizia a picchiare duro anche nel cesenate. Anche perché, con una puntualità disarmante, nei dati delle ultime 24 ore di controlli Ausl sono arrivate le prime possibili "conseguenze" delle aggregazioni per vedere la partita e delle feste successive alla vittoria della nazionale azzurra agli europei di calcio.

Registrati 24 nuovi ammalati: 17 femmine e 7 maschi di cui 16 persone con sintomatologia

che lo ha portati ad eseguire il tampone.

Ad ora l'impennata non sta portando a situazioni che necessitano di nuove ospedalizzazioni. Questo anche perché a fronte di un virus dalla rapida diffusione come la variante Delta al momento le fasce più colpite sono quelle giovanili: ad ora meno vaccinate delle altre ma storicamente anche meno inclini a riportare gravi ripercussioni dall'insorgenza della malattia causata dal coronavirus.

L'aumento dei contagi (il cesenate ed il riminese sono le aree ad ora più a rischio numeri alla mano) porta con sé delle problematiche smarcate anche nel mondo del lavoro. Anche i seno alla stessa Ausl.

In queste ore un giovane operaio all'opera all'interno del magazzino unico sanitario di Pievesestina è risultato positivo proprio alla variante Delta. L'azienda sanitaria ha preso (come sempre i questi casi) in carico la situazione con i monitoraggi necessari nel magazzino

che serve tutti gli ospedali della Romagna e nel suo personale che è dipendente da Formula Servizi. Risultato: 14 persone finite in quarantena per 10 giorni. All'interno del magazzino, al netto delle implementazioni di automatizzazione degli ultimi anni, lavorano comunque una quarantina di persone normalmente su tre turni che coprono tutte le 24 ore del giorno.

Al netto di altro personale in malattia e di qualche momento di ferie tipico del periodo, 14

persone in meno non permettono in alcun modo di poter operare a pieno regime orario. Così, chiedendo uno sforzo a tutti i dipendenti ora al lavoro, per il tempo delle quarantene il magazzino dovrà rinunciare al turno di notte. Non una cosa da poco per chi, nella pandemia, ha fino ad ora "tirato la carretta" pesantemente al pari degli operatori sanitari.

Trattandosi di tutto personale vaccinato (anche il giovane che si è ammalato e che quindi non sta riportando ripercussioni particolari dal contagio), una buona fetta dei colleghi del contagio speravano che un tampone negativo potesse essere sufficiente ad evitare la quarantena ed a proseguire nel proprio normale iter di lavoro. I protocolli però ad ora restano quelli scattati nel corso della terza fase pandemica. Inevitabili dunque sia la quarantena che il dover bloccare il turno notturno di lavorazione dei prodotti da inviare agli ospedali.

Nuova vittima cesenate nella pandemia

Un 65enne morto a Johannesburg dopo 5 giorni di ospedalizzazione

CESENA

C'è una nuova vittima cesenate legata alla pandemia da Coronavirus. È morto alcuni giorni lontano dall'Italia: a Johannesburg, in Sud Africa. Città dove si era trasferito da qualche tempo assieme alla sua compagna, infettata dal virus e nel frattempo guarita.

Gian Piero Orioli avrebbe compiuto 65 anni il prossimo settembre. Ora la principale difficoltà dei famigliari è di permettere alle sue spoglie di rientrare in Romagna ed a Cesena.

«Stanno seguendo la situazione i suoi figli - spiega un fratello - ma attendiamo in particolare istru-



Gian Piero Orioli

zioni da parte della sua compagna che è la. Da quello che abbiamo capito la situazione pare essere precipitata nel giro di 5 giorni di ospedalizzazione. Ad ora non abbiamo in mano nemmeno referti o cartelle cliniche che ci facciano capire quanto il coronavirus abbia inciso sulla situazione. Di certo le regole per il rientro delle salme dal Sudafrica sono stringenti in questa fase pandemica.

No sappiamo quando tornerà. Posso però dire che non stiamo prevenendo funerali in Romagna».

Gian Piero Orioli nella sua città era noto per aver portato a vanti a lungo in passato una attività di carrozzeria in proprio. Si dedicava alla riparazione, con particolare strumentazione che portava sempre con sé, dei veicoli danneggiati dalla grandine. Negli ultimi tempi aveva aperto un'impresa nel ramo dei compro oro. Con sedi anche a Cervia e Forlì. La pandemia in Sudafrica ora morde al punto che ci sono file interminabili per avere accesso alla cremazione. L'unico modo per poter viaggiare verso l'Italia per la salma del cesenate è essere prima incenerita. Per spiegare quanto le infezioni da coronavirus stiano viaggiando ora in Sudafrica basti dire che tra le vittime c'è stato anche il sindaco di Johannesburg: Geoff Makhubo, morto a 53 anni. Si è ammalato prima che nel Paese si aprissero le vaccinazioni per gli under 60. Il Sudafrica è nel pieno della 3ª ondata: la scorsa settimana c'è stata una media di 300 morti al giorno. Decessi quadruplicati in un mese.

Il Covid non ferma l'attività per gli artigiani pensionati

In preparazione per settembre un corso dedicato alla sicurezza in strada

CESENA

Cultura, arte, partecipazione, socialità in sicurezza con tutte le precauzioni visto il perdurare dell'emergenza pandemica. Non si arresta l'attività di Anap Confartigianato Cesena, l'associazione degli artigiani pensionati presieduta da Oliverio Zondini e coordinata da Cristiana Suzzi, che associa 2.500 persone, coinvolte con una serie di iniziative disseminate in tutto l'arco dell'anno, nonché beneficiarie dei servizi e delle consulenze nei vari settori. Attività che si prova a continuare, all'insegna della socialità, anche nella pandemia.

«A settembre - spiega la coordinatrice Cristiana Suzzi - promuoveremo un corso sulla sicu-



Una recente visita al S. Domenico

rezza stradale che rientra nell'ambito delle iniziative finalizzate a salvaguardare la sicurezza degli anziani nei molteplici ambiti del loro vissuto».

«Tra le richieste di Anap Cesena - dice il presidente Zondini - spicca una legislazione che realizzi un articolato sistema di sicurezza sociale a tutela dei cittadini anziani e pensionati in condizione di reale bisogno, la promozione di iniziative di cooperazione e autogestione nell'ambito della produzione e della gestione dei servizi, allo scopo di migliorare le condizioni di vita delle persone anziane».